

Nel cuore di Lecce tutto è pronto per l'inaugurazione della Fondazione Biscozzi-Rimbaud, un percorso espositivo tra circa 200 opere di numerosi artisti nel Novecento italiano. Ne parla il curatore Paolo Bolpagni, ma l'apertura, per colpa della pandemia, per ora è rinviata

Mezzo secolo d'arte alla portata di tutti

Marinilde GIANNANDREA

Un percorso significativo nell'arte del Novecento italiano e internazionale. La Fondazione Biscozzi Rimbaud è pronta ad aprire i battenti a Lecce in piazzetta Baglivi con una significativa esposizione permanente che va soprattutto (ma non solo) dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta. È un inedito spazio espositivo nato dalla passione per l'arte di Luigi Biscozzi (nato a Salice Salentino nel 1934 e scomparso nel 2018) e di sua moglie Dominique Rimbaud.

«Nel 2017, prima della scomparsa di Luigi Biscozzi - racconta Paolo Bolpagni, direttore della Fondazione e curatore della collezione - facemmo in tempo a individuare lo spazio espositivo. Bisognava cercare la sede più adatta e doveva essere nel Salento, perché per Luigi era una restituzione alla sua terra d'origine alla quale è stato sempre legato. Anche sua moglie Dominique, che è francese, anzi provenzale, si sente franco-salentina. Nel luglio del 2018 visitammo il palazzetto in piazzetta Baglivi e dopo un ragionamento, ma anche sulla base dell'emozione che immediatamente ci diede il luogo, convenimmo potesse essere lo spazio giusto. Luigi scomparve nel settembre successivo ma io feci in tempo a discutere con lui e con Dominique il progetto espositivo e una prima selezione delle opere. Ragionammo anche di alcune acquisizioni, in particolare Luigi desiderava un De Pisis che poi è entrato a far parte della collezione».

Infatti nel catalogo che accompagna la mostra sono presenti anche acquisizioni più recenti.

«Sì, come due opere di Luigi Veronesi degli anni Trenta e Quaranta che Biscozzi voleva nella collezione, difficili da reperire, e che sono state acquisite dopo la sua scomparsa».

Come si sviluppa il percorso espositivo?

«I criteri sono diversi e nella progettazione sono stato supportato dallo studio Arrigoni Architetti. La mia idea era quella di dare al pubblico l'opportunità di entrare in un luogo nel quale la personalità dei due collezionisti fosse palpabile, come se fossero loro stessi a condurci per mano nelle sale. Non abbiamo voluto fare un allestimento asettico o didascalico, ma gli accostamenti e la disposizione delle opere seguono il gusto personale di Luigi e Dominique, il loro rapporto con gli artisti, i galleristi, i critici d'arte. Poi c'è, naturalmente, un criterio qualitativo e tra le settanta opere in mostra sono presenti quasi tutti i pezzi fondamentali della collezione. È un allestimento che vuole essere leggibile e fluido, accompagnato da testi che intendono rivolgersi a un pubblico ampio e non solo agli addetti ai lavori».

La disposizione segue una linea cronologica?

«Non solo. Allestire una mostra è per me come comporre un brano musicale. Ci devono essere consonanze e dissonanze, forti e piani, crescendo e diminuendo. L'allestimento deve creare un ritmo, con forti momenti di intensità, ma anche pause e momenti distensivi, deve essere fluido e armonico, in modo tale che chi visita la mostra possa uscirne arricchito

ma anche ricavarne una sensazione di piacevolezza».

La collezione Biscozzi comprende duecento opere tra dipinti, sculture e grafiche. Come sono state selezionate per la mostra permanente?

«È un percorso consequenziale con alcuni nuclei fondamentali, naturalmente non esaustivi dell'arte del Novecento. Il primo è quello delle origini del Contemporaneo, dedicato a quegli artisti che, operando negli anni Trenta e Quaranta, hanno posto le basi dell'arte successiva. Poi c'è una presenza consistente dell'Arte informale degli anni Cinquanta con opere di Alberto Burri, Tancredi, Renato Birolli, Gianni Bertini, Jean Fautrier, Hans Hartung. L'altra linea è quella dell'Astrattismo lirico e geometrico a partire da Josef Albers, Luigi Veronesi per arrivare a Osvaldo Licini, Arturo Bonfanti e Fausto Melotti. Gli anni Sessanta e Settanta seguono il filone Spazialista, Cinetico e Programmatico con Agostino Bonalumi, Enrico Castellani, Dadamaino, Paolo Scheggi, François Morelet e quello della Pittura analitica per concludere idealmente il percorso alcuni esempi degli anni Settanta e Ottanta, con la nuova idea di pittura come Mario Schifano del quale c'è un pezzo monumentale».

Luigi Biscozzi nella vita era un noto tributarista con la passione per l'arte, ma che tipo di collezionista era?

«Come sua moglie Dominique non pensava all'investimento economico, ma era guidato dalla convinzione della qualità degli artisti. Era un collezionista appassionato, curioso, amava autenticamente ciò che acquistava».

La mostra inaugurale è dedi-

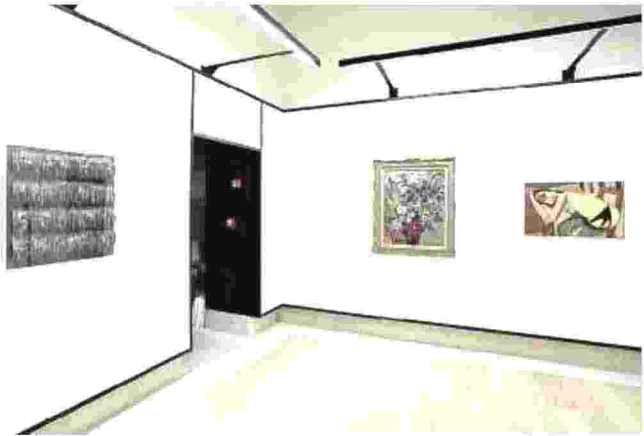
cata ad Angelo Savelli, presente in collezione con un importante nucleo di opere.

«È stata una scelta condivisa con Luigi. Simbolicamente Savelli è un artista esemplare del Novecento, per il suo percorso che va dal figurativo all'Informale, fino alle "opere bianche" ma anche per la sua storia personale. Nasce a Pizzo Calabro, un piccolo paese del Sud Italia, poi va a Roma, Parigi, New York dove diventa uno degli artisti italiani più acclamati».

In Puglia non esiste uno spazio espositivo dedicato all'arte del Novecento...

«Abbiamo cercato di offrire, senza presunzione, qualcosa che non c'era e che si possa integrare nel tessuto dell'offerta espositiva della Città e del territorio. La Fondazione vuole proporsi come uno spazio aperto anche giovani e le prossime mostre temporanee saranno dedicate ad artisti contemporanei». Tutto pronto, quindi, ma l'apertura al pubblico prevista per il 7 febbraio è stato necessario rinviarla a causa dei divieti imposti dalla pandemia. «La cerimonia si svolgerà non appena sarà possibile farla nella maniera migliore e in totale sicurezza», confermano gli organizzatori. E quando avverrà, l'apertura della mostra sarà accompagnata dal catalogo generale della collezione curato da Roberto Lacarbonara e dal catalogo della mostra di Angelo Savelli curato da Paolo Bolpagni, entrambi pubblicati da Silvana Editoriale.

Ai visitatori sarà possibile l'accesso tutti i giorni, escluso il lunedì; a febbraio e marzo: dalle 11 alle 18; ad aprile, maggio e giugno dalle 11 alle 19; a luglio e agosto dalle 11 alle 22, a settembre e ottobre dalle 11 alle 19; a novembre e dicembre dalle 11 alle 18; gennaio: chiuso.



“

L'idea è portare i visitatori in un luogo in cui la personalità dei due collezionisti sia palpabile



Nelle foto, tre delle sale in cui è stata allestita la collezione artistica della Fondazione Biscozzi Rimbaud, nel centro di Lecce. A sinistra, in alto Luigi Biscozzi, sotto Paolo Bolpagni

“

Abbiamo voluto un percorso leggibile e fluido, con testi rivolti a un pubblico ampio, non solo addetti ai lavori

